

Corsa a congelare gli ovuli record in Francia e Spagna “Italia frenata dai silenzi”

In un anno la crioconservazione degli ovociti è cresciuta del 44%
tutta l'informazione viaggia sui social: non ci sono campagne istituzionali

Loro, le ragazze, lo sanno. È altrove che bisogna cercare. Perché la storia del *social freezing* in Italia non passa, purtroppo, dalla comunicazione ufficiale, da campagne gestite né ieri né oggi dai ministeri della Salute, oppure, figuriamoci, da incontri di informazione nelle scuole superiori. No, il *social freezing*, ossia la possibilità di crioconservare gli ovociti femminili in età giovanile, per poi “scongellarli” quando sarà il tempo e il desiderio di avere un figlio, viaggia, appunto, sui “social”. Infatti è lì, nella Rete, che le donne si raccontano. Fin dalle prime che dal 2017 – non per esigenze sanitarie ma solamente per preservare la propria fertilità – si sono rivolte a centri privati per farsi prelevare e poi conservare le proprie “uova”. E rivelando la propria esperienza si sono trasformate, di fatto, in consigliere delle altre, mentre in Italia la strana dizione *social freezing*, così denominata per differenziarla dal *medical freezing* – il congelamento dedicato alle pazienti oncologiche – sembra qualcosa di strano e remoto.

Ecco, dal 2017 a oggi quelle ragazze sono passate da 117 a 1155 con una crescita del più 545%, e tra il 2023 e il 2024, mentre l'informazione restava tra le mura dei congressi scientifici ma correva invece sui social, il loro numero è balzato dalle 802 del 2023 alle 1155 del 2024. «E questi dati del registro dell'Istituto superiore di sanità sono certamente parziali, perché da parte dei centri non c'è l'obbligo di comunicare la crioconservazione degli ovociti, al contrario inve-

ce degli interventi di procreazione medicalmente assistita» spiega Laura Rienzi, professoressa associata di Scienze Biomolecolari dell'università di Urbino e presidente di Aife, associazione italiana fertilità che riunisce una rete di centri privati e pubblici.

Certo non sono i numeri della Spagna, dove sono ormai 10mila l'anno le ragazze che crioconservano i loro ovociti con il sostegno dello Stato. O i numeri francesi, aggiunge Laura Rienzi, «dove il governo ha deciso che di fronte a una demografia in picchiata era giusto preservare la fertilità femminile, rispettando i nuovi tempi di vita delle donne». Dall'approvazione della legge del 2021 che ha reso la procedura totalmente gratuita tramite la *sécurité sociale* per la fascia d'età tra i 29 e i 37 anni, le crioconservazioni sono diventate 14mila ma sono oltre 60mila le donne che hanno chiesto consulenze sulla loro fertilità.

Il tema è enorme e non sono poche le critiche di chi vede, però, nel *social freezing* l'espandersi della «legge del desiderio» oltre le frontiere della biologia. Ma anche una sorta di nuovo techno-dominio sul corpo della donna in qualche modo spinto dalle aziende che per non perdere talenti femminili all'apice della creatività, hanno trasformato la crioconservazione in benefit. Iniziando a pagare alle proprie dipendenti il congelamento dei gameti. E le prime sono state le multinazionali tech della silicon valley come Apple e Meta. (In Italia da gennaio 2026 il gruppo “OTB” – holding di moda e lusso fondata da Renzo Rosso – finanzia la crioconservazione dei gameti alle proprie dipendenti tra i 30 e i 40 anni). Rispet-

to alle critiche di «nuova colonizzazione sul corpo femminile», Laura Rienzi spiega però che «la verità è diversa». «Oggi le ragazze vivono una contraddizione tra il tempo sociale, inteso come studi, carriera, realizzazione, stabilità e il tempo della riproduzione. La scienza ci permette di vivere oltre i novant'anni, ma il tempo riproduttivo è rimasto quello di due-mila anni fa, è sempre lo stesso, immutabile. E dopo i 35 anni, quando spesso le ragazze e le coppie iniziano a pensare a un figlio, gli ovociti di una donna si deteriorano con una velocità enorme, con rischi di anomalie cromosomiche e di infertilità». Congelarli invece permette invece di posticipare la maternità. «Perché l'utero, a differenza degli ovuli, resta giovane molto più a lungo. Anche se – avverte Rienzi – per evitare poi problemi di gestazione è bene non spingersi troppo in là con l'età». Insomma fino ai fatidici quaranta, ma poco oltre. Nel nostro paese però – non dal punto di vista scientifico – siamo più o meno all'anno zero. Il *social freezing* viene effettuato unicamente dai centri privati, con costi che dai farmaci per la stimolazione al prelievo posso arrivare anche a 4mila euro. Più l'affitto da pagare ai centri per la conservazione a – 126



gradi dell'ovocita, circa 250 euro l'anno. Ma, soprattutto, manca l'informazione.

Lo confermano le tre trentenni fondatrici di "MeggyCare", Francesca Bosio, Fanny Nardi e Lara Ranzato, piattaforma italiana di *social freezing*. Scoperta per caso grazie all'incontro con un amico ginecologo la possibilità di congelare i propri ovociti, le tre amiche, dopo aver sperimentato su se stesse il deserto informativo, avendo dragato la Rete per trovare le strutture migliori, hanno deciso di mettere la propria esperienza al servizio di tutte le altre. «Nel 2025 – racconta Francesca Bosio – abbiamo creato la nostra

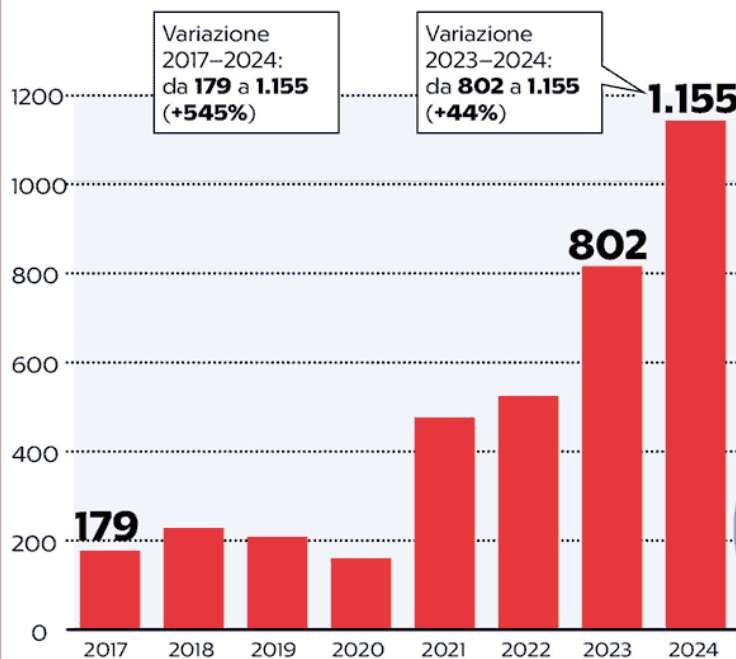
start-up e aiutiamo e ragazze che vogliono intraprendere il *social freezing* a trovare la strada giusta. Abbiamo centinaia di richieste di consulenza. Pochissime sanno quali sono i costi, le procedure, ma tutte sentono l'ansia del tempo che passa con la paura di non riuscire più a diventare madri». Non possono bastare i social: la conservazione della fertilità femminile in un paese dove non nascono più bambini, è un grande tema di salute pubblica. — **M.N.D.L.**

SU REPUBBLICA



L'inchiesta sulla denatalità e le sue conseguenze. Ieri il servizio sulla scelta della deputata americana Alexandria Ocasio-Cortez di congelare i suoi ovuli

LA CRESCITA DEL SOCIAL FREEZING



Peso: 8-46%, 9-24%

IL SOCIAL FREEZING



Che cos'è

È la crioconservazione degli ovociti, fatta quando la donna è in età fertile, per poterli usare per una futura gravidanza. Gli ovociti vengono prelevati dopo un ciclo di stimolazione ormonale e conservati tramite vitrificazione.



Quando si può fare

In Italia non esiste un limite fissato per legge a livello nazionale. La finestra consigliata è tra i 25 e i 35 anni. Dopo, calano la quantità e la qualità degli ovociti. Le indicazioni variano a seconda delle regioni e alla scelta dei singoli centri.



Dove è possibile farlo

In Italia è offerta soprattutto da centri privati di procreazione medicalmente assistita. Alcune Regioni si stanno però muovendo: la Puglia ha attivato un contributo economico dedicato, la Toscana ha fissato tariffe calmierate.



Quanto costa

Il costo del social freezing in Italia varia tra i 4.000 e i 6.500 euro per il primo anno. A questo si aggiungono dai 150 ai 400 euro l'anno per la conservazione. Non lo passa il servizio sanitario, ma alcune Regioni offrono agevolazioni.



Peso: 8-46%, 9-24%